

"Ciao Mario"

mercoledì 26 ottobre 2011 - ore 21

LA RAGAZZA CON LA PISTOLA

Regia: Mario Monicelli - **Sceneggiatura:** Rodolfo Sonego, Luigi Magni - **Fotografia:** Carlo Di Palma - **Musica:** Peppino De Luca - **Interpreti:** Monica Vitti, Stanley Baker, Carlo Giuffrè, Corin Redgrave, Anthony Booth, Dominic Allan, Deborah Stanford, Helen Downing, Tiberio Murgia - Italia 1968, 102', in collaborazione con la Cineteca Nazionale.

Assunta Patanè viene rapita per errore da Vincenzo. Assunta segretamente innamorata di lui, si lascia sedurre senza opporre resistenza. Il giorno dopo lui fugge in Inghilterra. Lei, per difendere il suo onore lo segue armata di pistola. Lo ritrova portantino in un ospedale, ma sviene alla vista di una operazione e viene soccorsa da un primario: nasce tra i due un'amicizia. Questi riesce a mutarne la mentalità e a farla desistere dagli intenti omicidi. Assunta si trasforma, comincia a studiare e a lavorare. Colpito da questi cambiamenti, Vincenzo le chiede di sposarla. Lei finge di accettare ma...

Immensa è Monica Vitti che con versatilità passa dall'esistenzialismo di Antonioni ad attrice comica, attribuendo al proprio personaggio delle caratteristiche così forti da diventare un'icona della commedia italiana; nella seconda parte del film si respira una forte aria di commedia americana. Monicelli scandisce bene la differenza ambientale del film: anche attraverso i colori, infatti viene attribuito un certo valore simbolico alle scene, dalla fredda e (quasi) grigia Sicilia, i colori poi esplodono nella Londra libertina. Una commedia che gioca con le tradizioni culturali, gestendole con forte ironia e modernità inaspettata (...). Divertente e cosmopolita, c'è dentro tutto quello che una commedia piacevole può rappresentare se alle briglie troviamo un grande regista quale Mario Monicelli. (Raissa Pardini, www.100cinema.it)

"La ragazza con la pistola era un'idea di Sonego. Mi divertiva fare un film con Monica Vitti, reduce dai film di Antonioni, in chiave di commedia, perchè Monica ha un grande talento per la commedia e io lo sapevo. E inoltre ne ho fatto un personaggio proletario. Un'altra cosa che mi divertiva era fare un film non convenzionale sulla Sicilia, e sul rapporto tra una ragazza siciliana, con tutti i tabù e i miti della società da cui proveniva, e la società permissiva di Londra. Va per vendicarsi del fidanzato che l'ha abbandonata, ma, una volta lì, capisce che quest'idea non ha più senso. Il film si sforzava di cogliere questa contraddizione fra certi tabù ancestrali e un certo tipo di società, quella inglese, ritenuta avanzata, mettendoli a confronto, nel '68, anno in cui il film fu realizzato, e cercando di cogliere alcuni primi elementi del processo di liberazione della donna." (Mario Monicelli)

Un discorso semiserio sull'educazione-maturazione di una ragazza che dai neri abiti siciliani passa alla minigonna, che non pensa più a vendicare l'onore con un colpo di pistola, ma a punire l'uomo che l'ha abbandonata dopo una notte d'amore, abbandonandolo a sua volta (...). Il paradosso non è privo di eleganza; gli scontri tra le due mentalità - la inglese e la siciliana - sono raffigurati con arguzia e hanno il merito di non essere tutti prevedibili: da ricordare a questo proposito l'incontro con il medico, l'ex moglie e il fidanzato di questa subito dopo la sentenza di divorzio, quando qualcuno propone di andare tutti insieme a prendere il tè e la ragazza siciliana esplode di fronte a tanta mondanità, freddezza e self control. (Riccardo Redi, Bianco e Nero, 1969)